Communitas

Periodico della Comunità Pastorale della Beata Vergine del Bisbino – www.bisbino.it Anno V – Numero 3 - Natale 2014

Indice

COPERTINA (The nativity di Gari MELCHERS)	1
INDICE	2
EDITORIALE	3
RIFLESSIONE	4 - 5
SINODO SULLA FAMIGLIA	6 - 7
VITA COMUNITARIA	8 - 9
CATECHESI	10
INCONTRI	11
CALENDARIO	12 - 13
FOTO NOTIZIE	14
DAL VICARIATO	15
VITA DELLA CHIESA	16
ROVENNA	17
CERNOBBIO	18
PIAZZA SANTO STEFANO	19
STIMIANICO CON CASNEDO	20
MASLIANICO	21
NATALE IN CUCINA	22
PELLEGRINAGGI	23
BUON NATALE	24

Contattaci

Don Bruno	349 7522722
Don Antonio	339 4268505
Don Simone	349 4097899

Parrocchia di Cernobbio	031 511487
Parrocchia di Maslianico	031 511112
Parrocchia di Piazza S. Stefano	031 512318
Parrocchia di Stimianico con Casnedo	031 511487

Sito Internet: www.bisbino.it Mail della Redazione: communitas@bisbino.it

COMMUNITAS Anno V – N° 3 - Natale 2014

Direttore Responsabile: Michele Luppi

Pubblicazione Registrata presso il Tribunale di Como con atto n. 4/98 del 26 Febbraio 1998

Stampato da: Tipografia TOZZI - Via Regina, 61 - 22012 CERNOBBIO (Como)

Un'altra storia di Natale

C'era una volta un'anziana signora che passava molte ore in preghiera, e lo faceva con tale ardore che un giorno – proprio alla vigilia di Natale - le parve di sentire la voce di Dio che le diceva: "Oggi verrò a farti visita". Piena di gioia, la signora pulì a fondo la casa, sistemò il presepe e tutte le decorazioni natalizie, e messo il vestito più bello, si rimise in fervente preghiera in attesa di Dio.

Col passare delle ore bussarono alla sua porta dapprima una vicina di casa che chiedeva in prestito un po' di caffè, poi un ragazzo che vendeva cose di poco conto, infine un signore che si era perso.
La signora li allontanò tutti dicendo: "Scusa, ma sto aspettando il buon Dio. Non posso perder tempo a sentire queste stupidaggini. Torna un'altra volta…". Venne la sera e Dio non si era fatto vedere.

La signora, delusa, si addormentò e sognò il buon Dio che le disse: "Oggi, per tre volte sono venuto a trovarti, e per tre volte non mi hai ricevuto".

Ci facciamo aiutare da questa semplice storiella per calarci nel mistero del Natale. Probabilmente i preparativi fervono già nelle nostre case, come nelle nostre parrocchie: il presepe, l'albero, i regali, il menù del cenone o del pranzo.
Le luci abbelliscono le nostre case per prepararci alla grande festa.
Che bello sarebbe se riuscissimo a trovare anche il tempo di prepararci il cuore: senza fare grandi cose, semplicemente lasciandoci aiutare dallo stupore dei più piccoli. Guardando crescere la loro attesa e facendo crescere la nostra con loro. E non lasciando che la frenesia degli ultimi giorni ci rovini il gusto di questa attesa.

Nel giorno di Natale faremo memoria di quel Dio che è venuto ad abitare in mezzo a noi, che ha incarnato la sua storia a partire dalla piccola Betlemme. La storia di un incontro tra Dio e l'uomo che continua ogni giorno.

A noi il compito e la missione di riconoscerlo e di mostrarlo agli altri. Sarà allora che dovremo ricordarci della storiella appena letta, perché quel Gesù che viene potrebbe essere più vicino di quanto immaginiamo.

Buon Natale!

Natale: un Dio in periferia!

"Periferia", vocabolo abusato da quando Papa Francesco lo ha lanciato come compito prioritario per la Chiesa di oggi. A rischio di abusarne ancora una volta devo ammettere che questo termine mi offre una nuova chiave di lettura del Natale.

Anche con questa ricorrenza il Signore ci chiede di essere al centro del nostro cuore, sempre assetato di infinito, proprio perché Lui è "uscito da Sé" per venire tra noi.

Con un pizzico di fantasia rileggo alcune pagine bibliche: il profeta Isaia parla del progetto di Dio per salvare l'umanità che (come il figlio prodigo o la pecorella smarrita) si è allontanata dalla casa paterna sperimentando così la miseria e la tristezza dell'orfano. Il Padre dice: "Chi andrà per noi?" e il Figlio dal centro dell'universo dove (forse) abita, avvolto dall'amore paterno, risponde con prontezza: "Eccomi, manda me!" e senza bagagli, parte verso i confini della creazione.

Attraversate migliaia di galassie giunge in un angolo della Via Lattea nella cui periferia si muove un piccolo pianeta sul quale Dio aveva fatto crescere con tanta cura un meraviglioso giardino. In esso le sue creature avrebbero potuto godere della sua presenza paterna.

Ma le cose sono andate diversamente: i suoi prediletti figli, ammaliati da un falso miraggio, gli avevano sbattuto la porta in faccia e si erano allontanati per godersi la vita in tutta libertà; ma, come sappiamo, per loro e per i loro figli fu l'inizio di tutti i mali.
Il Figlio eterno che sarà chiamato Gesù (Colui che sal-

va) prima di "atterrare" doveva scegliersi una forma e un punto adatto alla sua missione. Se fosse venuto con la sua potenza e gloria divina gli uomini lo avrebbero rifiutato ancora una volta.

Scelse allora di farsi uno di loro e di nascere da una mamma scelta da Lui stesso, con il suo stile. Scartò subito la donna più potente del grande impero e posò il suo sguardo su di una umilissima ragazza di un piccolo borgo della Palestina, terra periferica soggetta a Roma. E l'Onnipotente chiese ad una sua piccola creatura di essere la madre del suo Figlio!

Maria è già promessa sposa ma non vive ancora con Giuseppe. Per i due la vita è tutt'altro che facile.
Devono partire per un lungo e difficile viaggio proprio quando si avvicina la nascita di quel figlio misterioso.

Ma ecco il momento tanto atteso e preannunciato dai profeti. Per quei due poveri genitori non c'è neppure il tetto di una misera locanda dove far nascere il loro piccolo. Dio ha voluto condividere la sorte di tanti altri che allora, come oggi, sono rifiutati dai benestanti e dai ben – pensanti!

Il Figlio, per il quale si muovono le galassie, deve "atterrare" in una grotta, riscaldato da due animali e dall'amore di due persone dal cuore speciale. Non basta; Dio fa un'altra scelta di periferia: a chi e come dare la notizia?

Le stelle sono attonite davanti a questo evento mai visto ed inviano una cometa straordinaria, ma chi si accorge di essa? Degli astrologi che vivono alla "fine del mondo" sanno cogliere il segnale e si mettono in cammino, alla ricerca del Salvatore del mondo.

Nel frattempo il Padre invia i suoi umili messaggeri celesti a dare il grande annuncio. Ma a chi?
Non ai politici che dominano sul suo Popolo e neppure ai capi religiosi del capoluogo. Li invia a coloro che non frequentano neppure il suo tempio perché poveri pastori legati alla vita del loro gregge.

Questi, senza discutere, vanno ad onorare, come possono, il Signore dei Signori nato nella grotta. Dopo di loro arriveranno anche gli stranieri studiosi di stelle.
Il suo popolo, invece, non si è neppure accorto dell'accaduto. Solo un re va alla ricerca di quel Piccolo, ma per toglierlo di mezzo!

Se continuiamo la lettura della vicenda storica del Nazareno troveremo confermato questo stile divino , sempre in periferia … ma per riportare al centro tutti coloro che si aprono al suo "Cuore" assetato solo della nostra felicità!

Il Natale dei consumi, del puro sentimento e forse anche di certe solennità religiose, non è agli antipodi della prima venuta di Dio tra noi?

Per me tutto questo è motivo di un grosso esame di coscienza: come mi accingo a vivere la festa natalizia?
E soprattutto, come sto facendo mio lo stile discreto ma chiaro del mio Maestro nella ricerca dell'ultimo posto per incontrare coloro che non contano o per essere vicino a chi ha perso ogni speranza?

Buon Natale a tutti con "un Dio in periferia!"

don Bruno

Un'esperienza di Chiesa che ci interpella

Con la "Relatio Synodi" si è conclusa la III Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi che ha affrontato il tema: "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". I lavori che si sono protratti dal 5 al 19 ottobre hanno visto un confronto aperto, competente e in certi passaggi anche sofferto tra i partecipanti su una vasta area tematica con un'insistita attenzione alle problematiche più delicate.

È stato reso noto l'esito delle votazioni sui singoli punti della relatio che dice, in modo molto eloquente, la fatica di trovare una visione unitaria sulle questioni più aperte.

Il n. 62 della relatio spiega la natura delle conclusioni raggiunte: "Le riflessioni proposte, frutto del lavoro sinodale svoltosi in grande libertà e in uno stile di reciproco ascolto, intendono porre questioni e indicare prospettive che dovranno essere maturate e precisate dalla riflessione delle Chiese locali nell'anno che ci separa dall'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi prevista per l'ottobre 2015, dedicata alla vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo.

Non si tratta di decisioni prese né di prospettive facili. Tuttavia il cammino collegiale dei vescovi e il coinvolgimento dell'intero popolo di Dio sotto l'azione dello Spirito Santo, guardando al modello della Santa Famiglia, potranno guidarci a trovare vie di verità e di misericordia per tutti.

È l'auspicio che sin dall'inizio dei nostri lavori Papa Francesco ci ha rivolto invitandoci al coraggio della fede e all'accoglienza umile e onesta della verità nella carità".

Non si sono prodotte dunque delle decisioni definitive, ma un materiale ricco e complesso su cui lavorare ulteriormente.

Questa Assemblea dei vescovi nel secolare cammino della Chiesa rappresenta la continuità della dottrina, ma anche uno sforzo nuovo di trovare, in un ascolto attento e sostanziato dalla carità, un'accoglienza evangelica delle tante situazioni di sofferenza legate al mondo della famiglia.

Papa Francesco ha messo tutti in guardia dagli atteggiamenti sbagliati per eccesso o per difetto che possono andare dal un buonismo ad oltranza a un poco evangelico nascondersi dietro la legge.

Sinodo sulla famiglia

Nell'assemblea si è respirato un forte senso di coinvolgimento. Il fare verità nella carità non è demandato a qualcuno, ma è uno sforzo richiesto a tutta la Chiesa. La pressione mediatica ha acceso i suoi fari su alcune questioni (dall'eucarestia ai divorziati risposati a una lettura nuova delle problematiche gay) assurte a simbolo di una svolta o di una conferma dell'ancien regime.

L'approccio dell'Assemblea sinodale è stato ed è molto diverso: non si vuole il nuovo per il nuovo, ma si cerca un'attenzione vera all'uomo, declinata nelle logiche della verità evangelica e sostanziata da una carità non formale.

Negli incontri dell'Assemblea sinodale si è colta la fatica di lavorare con uno stile nuovo a cui non sempre e non tutti siamo abituati.

Il dirsi reciprocamente la propria posizione anche quando si sa che l'altro la pensa diversamente, il rispettare la visione dell'altro, la capacità di ascoltare le ragioni degli altri senza chiusure previe, la non paura che tutti sappiano le cose come stanno, una serenità nuova rispetto al giudizio sull'operato dell'Assemblea insieme alla fatica inevitabile di lavorare tra persone tanto diverse per sensibilità e cultura, sono tutte cose che rappresentano già per se stesse una novità metodologica non da poco nel secolare impegno della Chiesa di leggere la volontà di Cristo.

Addentrandoci nello specifico delle tematiche affrontate dall'Assemblea siamo sempre più confermati nella convinzione che la lettura del "soggetto famiglia" è stata fatta con una griglia in grado di intercettare tutte le problematiche più significative. Si è partiti da uno sguardo sociologico a tutto campo sulla vita concreta delle famiglie con il loro bello e il loro difficile. Il desiderio dichiarato è stato costantemente quello di non sottrarsi a nessuna istanza chiarendo da subito l'ambito della ricerca di risposte: la pastorale.

In un secondo momento ci si è fatti attenti alle parole del Vangelo sulla famiglia. In particolare ci si è fermati ad approfondire la pedagogia divina nella storia della salvezza. Uno spazio importante è stato dato dai padri riuniti in Assemblea alla lettura del disegno salvifico di Dio sulla famiglia e di come i documenti della Chiesa l'hanno presentato nel corso dei secoli.
Si è parlato a lungo, e non poteva non essere così, dell'indissolubilità del matrimonio e della gioia di vivere insieme in famiglia, ma anche di misericordia per le famiglie ferite e fragili.

Dopo questa presa di coscienza della realtà e dopo averla illuminata con la luce della Parola, i Padri hanno provato a delineare delle prospettive pastorali capaci di annunciare il Vangelo della famiglia nei vari contesti del mondo d'oggi. E stata molto sottolineata l'urgenza di farsi carico dei ragazzi che si preparano al matrimonio e delle giovani coppie nei primi anni di vita insieme.

Si è approfondito la necessità di una attenzione per quelli che convivono e per quelli che hanno contratto un matrimonio civile come anche alle famiglie ferite (separati, divorziati non risposati, divorziati risposati, famiglie monoparentali).

I Padri hanno voluto mettere a tema anche lo sguardo pastorale verso le persone con orientamento omosessuale. Chiaramente si è anche parlato di trasmissione della vita, di sfida della denatalità, di educazione e di ruolo della famiglia nell'evangelizzazione

L'avventura meravigliosa e affascinante che ci sta davanti è appena cominciata.

L'imperativo per tutti è quello di non stare semplicemente a guardare e poi magari giudicare una fatica alla quale non abbiamo voluto contribuire.

La Chiesa intera, nessuno escluso, è invitata a una coerenza evangelica capace di diventare luce per i Padri sinodali chiamati ad indicare, per i problemi di sempre, percorsi magari inediti, ma fedeli al Vangelo.

don Antonio

Il Consiglio pastorale comunitario del 26 ottobre

Come diceva il buon San Tommaso d'Aquino "solo in rapporto alla meta si può valutare un cammino". Ecco perché alcuni dei nostri parrocchiani si sono riuniti domenica 26 ottobre in quel di Lenno, per intraprendere un nuovo percorso comunitario e tracciare alcune mete o linee guida per il nuovo C.C. (Consiglio comunitario, della nostra comunità Beata Vergine del Bisbino).

Dopo un momento di rinfresco, i membri del consiglio si sono riuniti per ascoltare l'intervento di don Marco Cairoli, che ha dato avvio ai lavori con un momento di riflessione. Gesù, con la sua semplicità, ci ricorda che tutta la nostra vita di fede è fondata sul comandamento supremo dell'amore. Carità come stile di vita del cristiano autentico: egli deve fondare la sua vita sull'amore di un Dio fattosi uomo, ed entrare in relazione con Lui attraverso l'amore per il prossimo. L'amare Dio e l'amare il prossimo sono due momenti inscindibili, solida base su cui poggiare i primi passi del percorso del nostro consiglio comunitario.
"Il Consiglio pastorale", infatti, "e ancora prima la comunità tutta, si deve fondare su una Persona, Gesù, e non su delle formule astratte".
Tutto deve essere fatto per amore di Dio, senza ridurci a mere pratiche religiose e diventare vittime di intimismo religioso, ricordandoci che il vero amore per Dio si rende visibile nell'amore per il prossimo.
L'espressione *prossimo* non si deve ridurre a un astratto concetto di umanità (siamo tutti molto bravi ad amare l'umanità, ma spesso molto meno nell'essere misericordiosi con il vicino della parrocchia confinante).
Proseguendo nell'intervento don Marco ci ha ricordato infine che: "ciascuno secondo i doni ricevuti deve avere il coraggio e la gioia di metterli al servizio degli altri".

Al termine dell'incontro è seguito un momento di silenzio e di riflessione personale: ognuno di noi ha avuto modo di meditare sul fatto che per costruire progetti concreti, si debba prima intraprendere un vero cammino spirituale. Molti i temi da affrontare e molti gli ostacoli da superare, ma consapevoli che ciò che deve animare il nostro lavoro di collaboratori è "l'annuncio della bellezza dell'amore di Dio che salva in Gesù Cristo".

Prendendo spunto dal messaggio del nostro vescovo Diego, nella presentazione del nuovo Anno pastorale, egli ci ricorda come sia fondamentale costruire una comunità sulla base di uno stile familiare, di comunione fraterna, mostrando la gioia dell'essere cristiani. Spesso l'accusa di essere un "club privato" coglie le nostre parrocchie impreparate, viste come meri uffici di servizi religiosi, e, forse, specchio di anime poco inclini a mostrare il loro lato gioioso (che dovrebbe essere prova visibile di un autentico incontro con Cristo). Proprio per questo don Antonio ci ha ricordato l'importanza dei Consigli pastorali parrocchiali, proponendo dunque un loro rinnovo.
Essi saranno aperti a tutte le persone di buona volontà che vogliono mettersi in gioco, con passione e verità. Ognuno di noi dunque, come ci ha ricordato anche don Simone, deve cercare di diventare "segno di unità e di sostegno per gli altri". Affidiamoci alla Beata Vergine del Bisbino per questo nuovo cammino, nella speranza che la mormorazione e la diffidenza lascino spazio ad animi generosi, augurandoci di essere, sempre più, uomini capaci di trasmettere l'amore di Dio, veri testimoni all'interno della comunità.

Vorrei lasciarvi infine con un passo dell'enciclica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco: "Seguire Gesù non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove".
E per affrontare queste prove dobbiamo, riprendendo le parole del nostro vescovo Diego, "abbandonare spesso il comodo criterio del «si è fatto sempre così!»", affinché, con l'ausilio di nuove proposte, il Vangelo rimanga sempre "risposta bella e appassionante alle domande più profonde della vita".

Enrico DONEGANI

Giovani. Una sola comunità, un unico progetto.

Il percorso catechistico dei nostri adolescenti, giovanissimi e giovani: I DIECI COMANDAMENTI.

Anche a livello catechistico, per il gruppo di ragazzi che comprende adolescenti e giovani, si è pensato di iniziare un nuovo percorso con alcuni tratti in comune per queste fasce di età.
Un solo argomento, sviluppato, poi in maniera differente a seconda delle diverse esigenze presentate dai ragazzi, che avesse delle forti basi cristiane, ma anche una concretezza che i ragazzi del giorno d'oggi ricercano: è nato così un percorso basato sui Dieci Comandamenti.
Visti, ascoltati e imparati da piccoli (purtroppo anche troppo spesso dimenticati), i Dieci Comandamenti ancora oggi riescono a parlare al cristiano e, per alcuni versi sorprendentemente, si rivelano molto più attuali di quanto si possa pensare.

Come si svolgono gli incontri? Quattro-cinque incontri per ogni comandamento, dove nel primo incontro si presenterà, a tutti i ragazzi insieme, uno dei comandamenti analizzandone l'aspetto biblico; questo verrà poi attualizzato, adattato ad ogni età e sarà fonte di discussione nei singoli gruppi negli incontri successivi.

Perché l'idea di riunire dei gruppi così eterogenei? Perché questa eterogeneità, a volte, si dimostra essere solamente una barriera dettata dalla differenza di età. Nell'incontro di presentazione si riesce ad arrivare a tutti con un linguaggio e un messaggio semplici ma ricchi di significato, dando la possibilità di confronto e condivisione della propria opinione.
Questo consente ai più piccoli di relazionarsi con ragazzi più grandi e ai giovani di ritrovare e riscoprire il messaggio cristiano con la semplicità dei ragazzi.

Uno degli scopi principali, oltre a quello di trasmettere ai ragazzi uno stile di vita cristiano che facciano proprio, è quello di consolidare il gruppo di ragazzi e giovani che danno vita ai nostri oratori e partecipano attivamente alla messa e che riescano a trasmettere anche al di fuori dei confini della comunità ciò che di bello trovano, scoprono e riconoscono nell'essere cristiani.

don Simone

Alla scoperta del profeta Osea

La seconda parte del percorso di formazione per adulti proseguirà a partire dal 19 gennaio per 3 incontri.

Come ormai consuetudine della nostra comunità pastorale, nel mese di ottobre, è ricominciato il ciclo di catechesi rivolto agli adulti di tutta la comunità.

Dopo avere affrontato, negli anni passati, l'analisi di libri e scritti del Nuovo Testamento, quali: Il Vangelo secondo Giovanni, Atti degli Apostoli e La lettera agli Efesini di San Paolo. Per l'anno 2014-2015 si è scelto di introdurre il tema del profetismo, con l'analisi degli scritti del profeta Osea, definito: "profeta minore", raccolti nell'omonimo libro: "Dal Libro del profeta Osea".

Gli incontri, tenuti da don Antonio, della durata di poco superiore all'ora si sono svolti per cinque lunedì dal 13 ottobre al 10 novembre e riprenderanno per altri tre incontri dal 19 gennaio al 2 febbraio.

La storia di Osea, che visse nel VIII secolo a. C. al tempo del re Gerobaudo II, ha come particolarità l'inizio del suo profetismo, che non ha inizio come nel caso degli altri profeti con una chiamata forte e precisa di Jahwé, ma sono le vicende personali di Osea, in particolare le sue disastrose vicissitudini coniugali, il centro fondante del suo profetismo, perché vengono lette come il rapporto tra Dio e il popolo di Israele.

Il periodo in cui visse il profeta Osea è un tempo di profonda crisi, caratterizzato da benessere e profondi squilibri sociali, ingiustizie e violenze, che portarono il popolo d'Israele ad avvicinarsi sempre più al culto degli idoli specialmente di Baal a discapito del culto dell'unico Dio.

La struttura e il contenuto del libro possono essere riassunti in quattro parti: la prima con indicazioni biografiche e cronologiche del profeta, la seconda parte descrive la vicenda matrimoniale di Osea e il suo simbolismo, la terza parte raccoglie i discorsi di Osea con sentenze, delitti e castighi ma anche le prospettive di salvezza per il popolo d' Israele, un' ultima parte può essere riconosciuta nell'epilogo (14,10) di carattere sapienziale, aggiunto posteriormente da qualche benevolo lettore che ha avuto a cuore, per se e per gli altri, la comprensione degli insegnamenti del profeta.

Il corpo centrale del libro contrassegnato dal tradimento della moglie e soprattutto il successivo perdono da parte del profeta, rappresenta l'immensa fedeltà e l'amore di Dio verso il suo popolo, che però è incapace di ricambiare e anzi si concede a pratiche religiose idolatriche. Nel libro traspare con piacevole chiarezza l'infinita Misericordia di Dio, che se pur tradito dagli uomini non smette mai di perdonarli e amarli.

Ciò che più affascina e spaventa allo stesso tempo, è l'osservare come la situazione descritta da Osea sia a tratti riscontrabile anche oggi tra noi, nella nostra società. Nel nostro tempo non esiste più il culto di Baal, ma, soldi, successo ad ogni costo e sete di potere, non sono forse assimilabili a moderni idoli?

Apostasia e relativismo imperante, non sono forse assimilabili alla crisi morale, che porta inevitabilmente ad una crisi materiale, che esisteva VIII secoli a.c.?

La lettura di Osea, serve oggi nel nostro tempo, sopratutto per cercare di non compiere gli stessi errori compiuti dal popolo d' Israele, inoltre dobbiamo trarre insegnamento dalla capacità di Osea di sapere perdonare. Sicuri che la nostra limitata natura umana ci porta inevitabilmente all'errore non ci resta che affidarci all'infinita misericordia divina.

Padre Gheddo tra noi: "La missione rinnova la Chiesa"

Perché portare Cristo in Asia, Africa, Oceania e America Latina, quando lo perdiamo qui in Italia? É la domanda che molti si fanno, alla quale non basta rispondere che ogni uomo ha diritto di conoscere il Figlio di Dio fatto uomo, Gesù Cristo, unico Salvatore dell'umanità; e che ancor oggi noi cristiani siamo 2 miliardi sui sette di tutto il genere umano. L'irrompere di Papa Francesco a capo della Chiesa cattolica, con le sconcertanti novità del suo Pontificato, rivela un'altra risposta: la missione rinnova la Chiesa. E questo non solo oggi con la "missione alle genti" specialmente in Asia e Africa, ma fin dall'inizio della Chiesa. Gli Apostoli non sono rimasti a Gerusalemme e nel mondo ebraico, ma proprio annunziando Cristo e fondando la Chiesa negli altri popoli, hanno rinnovato la Chiesa dandole quel respiro e quella consistenza universale che ancor oggi sono lo stimolo del suo rinnovamento e l'immagine della sua giovinezza.

Papa Francesco ha detto: la Chiesa respira con i due polmoni delle Chiese giovani e antiche. Le prime, "sviluppano una sintesi di fede, cultura e vita in divenire e quindi diversa da quella sviluppata dalle Chiese più antiche". Però ambedue "costruiscono il futuro, le prime con la loro forza e le altre con la loro saggezza. Ci sono dei rischi, ma il futuro si costruisce insieme".

Le giovani Chiese cosa possono insegnare a noi? Il discorso è complesso, ma in estrema sintesi, si possono indicare tre punti:

1) Nelle missioni si annunzia Cristo e il cristianesimo è in sostanza la salvezza in Cristo Gesù, che ha rivelato la grande verità: Dio è Amore e ha salvato gli uomini morendo in Croce. Se non siamo innamorati ed entusiasti di vivere con Cristo, come facciamo a trasmettere tutto questo ad altri?

2) Una Chiesa aperta a tutti e i pastori "con l'odore delle pecore", che vivono e condividono con la gente comune, specie i più poveri e gli ultimi. Una Chiesa non ferma e chiusa nelle certezze di aver già le risposte a tutti i problemi dell'uomo, ma disposta a camminare con il popolo, per comprendere sempre meglio, con l'assistenza dello Spirito Santo, cosa Gesù ci ha insegnato e cosa vuole da noi oggi (Giov 14, 26; 16, 12-13).

3) Tutti i battezzati sono missionari. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni… E' un altro grande insegnamento delle giovani Chiese. In Corea mi dicevano: "Nella nostra Chiesa non si concepisce un laico passivo. Fin dal catecumenato, chi entra nella Chiesa deve impegnarsi in opere di Vangelo, di carità, di missione, in gruppi e movimenti che fanno capo alla parrocchia".

padre Piero GHEDDO

Il missionario del Pime è stato ospite della nostra Comunità lo scorso ottobre per la Veglia organizzata in occasione della Giornata Missionaria Mondiale.

Calendario

	Cernobbio	Maslianico	Piazza	Rovenna	Stimianico
DICEMBRE					
Domenica 14 **III domenica AVVENTO**			h 21 Elevazione spirituale		
Lunedì 15					
Martedì 16					
Mercoledì 17	**S.Messa** h. 9 **e** **Confessioni** 9.30/10 S.Vincenzo	**Confessioni** 9.30/10 S.Ambriogio	**Confessioni** Ragazzi BVB 19/20.30	**Confessioni** 16.30/17	
Giovedì 18		**Confessioni** 18/20 S.Teresa	**Confessioni** 9.30/10.30		**Confessioni** 9.30/10.30 Casnedo
Venerdì 19	**S.Messa** h. 9 **e** **Confessioni** 9.30/10 S.Vincenzo	**Confessioni** 9.30/10.30 18/20 S.Teresa			
Sabato 20	**Confessioni** 16.00/17.15		**Confessioni** 16/16.50	**Confessioni** 17.30/18.20	
Domenica 21 **IV domenica AVVENTO**	Benedizione delle statue di Gesù Bambino	Benedizione delle statue di Gesù Bambino	Benedizione delle statue di Gesù Bambino h 17 Presepe vivente	Benedizione delle statue di Gesù Bambino	Benedizione delle statue di Gesù Bambino
Lunedì 22			**Confessioni** 16.45/17.30	**Confessioni** 17.30/18.30	
Martedì 23	**Confessioni** 17/18 Oratorio	**Confessioni** 18/20 S.Teresa	**Confessioni** 16.45/17.30		
Mercoledì 24 **Vigilia di Natale**	**Confessioni** SS.Redentore 11/12 15/17 **S. Messe** h. 18 e 24 **Veglia** h 23.15	**Confessioni** 10/12 14.30/16.30 **S. Messe** h. 18, 20 e 24 **Veglia** h 23.15	**S.Messa** h. 9 **Confessioni** 10/12 16/17.30 **S. Messa** h. 24 **Veglia** h 23.15	**Confessioni** 9/10 15/16 **S. Messa** h. 22 **Veglia** h 21.30	**S. Messa** h. 21 Stimianico
Giovedì 25 **Natale di N.S.**	**S. Messe** h. 9, 11.15 e 18	**S. Messe** h. 8.30, 10 e 18	**S. Messa** h. 9	**S. Messe** h. 10.30 Bisbino h. 9	**S. Messa** h. 10 Ricovero h. 11 Casnedo

Calendario

	Cernobbio	Maslianico	Piazza	Rovenna	Stimianico
Venerdì 26 **Santo Stefano**	**S. Messa** h. 17 San Vincenzo	**S. Messa** h. 9	**S. Messe** h. 8 e 10 h 18 Elevazione spirituale		
Sabato 27 **San Giovanni**	**S. Messa** h. 17.30	**S. Messa** h. 18	**S. Messa** h. 17	**S. Messa** h. 18.30	
Mercoledì 31	**S. Messa con Te Deum** h. 17.30	**S. Messa con Te Deum** h. 18	**S. Messa con Te Deum** h. 17	**S. Messa con Te Deum** h. 18.30	
GENNAIO 2015					
Giovedì 1 **Santa Madre di Dio**	**S. Messe** h. 11.15 e 18 (sospesa la messa delle 9)	**S. Messe** h. 8.30, 10 e 18	**S. Messe** h. 11 e 17 (sospesa la messa delle 8)	**S. Messe** h. 10	**S. Messe** h. 17 Stimianico
Lunedì 5	**S. Messa prefestiva** h. 17.30 **h 21 TOMBOLATA in Oratorio**	**S. Messa prefestiva** h. 18	**S. Messa prefestiva** h. 17	**S. Messa prefestiva** h. 18.30	
Martedì 6 **Epifania**	**S. Messe** h. 9 **11.15 e 18 con benedizione dei bambini**	**S. Messe** h. 8.30 **10 e 18 con benedizione dei bambini** Vespri h 17.30	**S. Messe** h. 8 **11 con benedizione dei bambini** Vespri h 15.30	**S. Messa** h. 10 **h 15 Vespri, processione con benedizione dei bambini**	**S. Messa** **h. 17 con benedizione dei bambini**

ANNOTAZIONI

- **Dove NON E' specificato le celebrazioni saranno all'orario e nel luogo consueto**
- **Cernobbio:** DURANTE IL TEMPO DI NATALE (24.12 – 6.01) tutte le celebrazioni eucaristiche FESTIVE saranno celebrate nella Chiesa del SS. Redentore tranne la messa delle ore 9.00 che verrà celebrata in oratorio.
- **Novena di Natale**
  - **per i bambini e ragazzi:** da MARTEDI 16 a VENERDI 19 **c/o le scuole primarie alle ore 8.05 e c/o le scuole secondarie alle ore 7.35** LUNEDI 22 e MARTEDI 23 **in parrocchia.**
  - **per giovani ed adulti:** da MARTEDI 16 a VENERDI 19 e LUNEDI 22 e MARTEDI 23 **a PIAZZA SANTO STEFANO alle ore 21**

MASLIANICO RIABBRACCIA DON GIUSEPPE

Domenica 30 novembre la comunità parrocchiale di Maslianico ha avuto la gioia di riabbracciare don Giuseppe Paggi, nostro parroco per oltre vent'anni. Una festa semplice, ma sentita con la S. Messa delle 10 e un pranzo insieme in oratorio. Un'altra occasione per festeggiare i 50 anni di sacerdozio di don Giuseppe e per ringraziarlo per il suo lungo ministero tra noi.

BUONA STRADA DON ANDREA

"Con grande gioia comunichiamo che don Andrea Della Monica è stato nominato parroco nelle parrocchie di Pellio Inferiore, Pellio Superiore e Casasco Intelvi. Partecipiamo alla sua gioia affidandolo alla Beata Vergine del Bisbino perché il suo nuovo ministero possa essere ricco di grazie! "

IL VESCOVO COLETTI TRA NOI

E' con piacere che lo scorso 25 novembre la nostra comunità pastorale ha accolto il vescovo Diego Coletti arrivato a Cernobbio, nella chiesa di S. Vincenzo, per celebrare la S. Messa che ha segnato l'inizio del nuovo Anno pastorale.

GIACOMO MARELLI: DALLA BVB AL SEMINARIO DIOCESANO

"Sullo scorso numero di Communitas abbiamo presentato Remo Bracelli, seminarista del 5° anno di teologia, che ha iniziato il suo servizio nella nostra comunità pastorale. Il seminario di Como ci ha ora affidato anche Giacomo Marelli che inizia il suo percorso muovendo i primi passi di servizio nella BVB. Giacomo, dopo la maturità scientifica intraprende l'anno di propedeutica 2013/2014 presso la parrocchia di Maccio. Secondo di quattro figli risiede con la famiglia a Maslianico.

Siamo molto contenti di accoglierlo "a casa"!

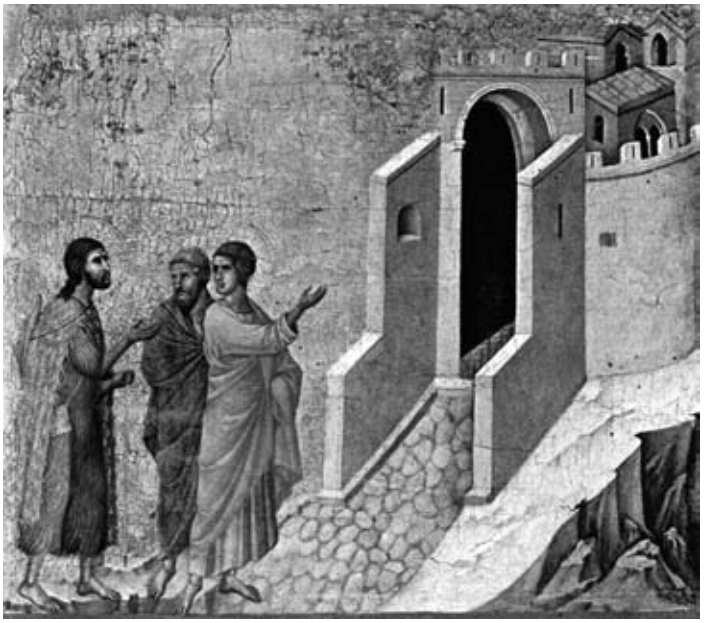
Il Piano pastorale diocesano: Una Chiesa in cammino

Il testo della lettera pastorale di mons. Diego Coletti è un testo breve (17 pagine) e si legge in pochi minuti. Di per sé non ha bisogno di commenti. Ogni commento allunga oltre misura la lettura e potrebbe risultare inutile.
Il consiglio anzitutto, prima di leggere queste note, è di leggerlo e concedere spazio alle questioni che pone con lucidità. Provo ad offrire alcuni spunti di lettura, senza pretesa di completezza.

Fonti ed origine. Buona parte del P.P. riprende sinteticamente molti contenuti emersi nell'Assemblea diocesana del 25 e 26 aprile 2014 e molte citazioni dell'esortazione apostolica di papa Francesco Evangelii Gaudium (E.G). Non è un caso. L'Assemblea diocesana è stata per certi aspetti inaspettata, indetta piuttosto repentinamente ed è certamente dipesa dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium e dalle sue "felici ed entusiasmanti intuizioni" (pag.3). L'esortazione infatti "(…) è stata la traccia dell'Assemblea diocesana" (pag. 10), riproponendo "lo schema delle cinque parole richiamate da Francesco al n. 24: prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare" (ibidem).
Questi cinque verbi sono stati utilizzati come programma di lavoro dell'assemblea. I contenuti, le sottolineature e soprattutto le mete del PP 2015, ancor più di quanto accaduto nei PP precedenti, sono il frutto di un lavoro fortemente sinodale ed assumono pertanto un valore ecclesiale ancor più forte per la nostra diocesi. Al vescovo Diego va riconosciuto il merito di aver qui interpretato fedelmente il sentire della Chiesa di Como e di aver lasciato in secondo piano il suo pur autorevole pensiero personale.

Lo scenario. Prendendo a prestito la forte espressione di papa Francesco che parla della Chiesa come "ospedale da campo dopo la battaglia" è forse possibile delineare lo scenario dell'azione della Chiesa per questo tempo. Il contesto interno ed esterno è descritto come fortemente drammatico (dopo la battaglia).
La Chiesa in uscita prima di ogni altra cosa è chiamata a mettersi in gioco con atteggiamenti di cura, di guarigione, di pazienza e di misercordia ecc. In questa direzione Coletti, piuttosto felicemente, ha sintetizzato questa prospettiva parlando di "forme di comunione con stile familiare"; "chiunque e per qualsiasi motivo si affacci alla comunità cristiana dovrebbe poterci trovare un'autentica (e sorprendente) atmosfera di familiarità" (pag. 8). Si tratta anche di una citazione che ha voluto fare riferimento al Sinodo straordinario dedicato alle sfide pastorali sulla famiglia, che al momento della pubblicazione del PP 2015 doveva ancora essere celebrato.

Lo stile e lo strumento. È forse la prima volta che per la nostra diocesi un PP nasce da un lavoro sinodale. Il vescovo avverte: occorre impratichirsi di questo stile e di questo strumento. "Dobbiamo riconoscere di essere poco esperti nell'elaborazione pastorale, poco allenati nel mettere in atto vere forme di discernimento Comunitario (…), poco inclini a credere in una Chiesa che si mette in ascolto (…) di Cristo, del nostro tempo, di noi stessi e dell'uomo" (pag. 5). Pur tuttavia il Vescovo, a partire dall'esperienza positiva dell'Assemblea diocesana, "momento di autentico discernimento comunitario" (pag.3), propone con forza lo strumento della sinodalità come metodo (ibidem), basato sullo stile dell'ascolto.
Il vescovo spiega che i tratta della specifica esperienza della chiesa "in dialogo, quando cerca di capire, di operare discernimento comunitario e condiviso"(ibidem). Significa "camminare insieme, non solo collaborare" e si fonda "su di una comune esperienza della



Grazia" (ibidem). Si tratta di un punto centrale che meriterebbe di essere approfondito. In che cosa consiste l'azione del discernimento? E come si attua comunitariamente, sinodalmente?

Una pista di lavoro in tal senso potrebbe essere l'approfondimento di alcuni tratti tipici della spiritualità gesuitica (spiritualità che appartiene alla formazione di papa Francesco), che pongono il discernimento alla base dell'apostolato della Compagnia di Gesù e degli Esercizi Spirituali di S. Ignatio. Una seconda sottolineatura riguarda lo stile che Coletti recupera in modo quasi del tutto identico dall'enciclica EG (cfr. n. 78 ss): si tratta la proposta di tre sì (sì a forme di comunione con stile familiare; sì alla trasformazione missionaria della Chiesa; sì ai vicariati, per una Chiesa sempre più capace di collaborazione e di condivisione).
È un modo di essere e di posizionarsi di fronte ai problemi, caratterizzato da un atteggiamento radicalmente positivo ed evangelico.
Il Papa lo traduce con un neologismo, primerear (prendere l'iniziativa cfr. n. 24 E.G), che si riferisce anzitutto all'azione Dio.
Dio precede l'uomo e la Chiesa nella sua opera: è già in azione anche quando non ce ne accorgiamo e già ci ha preceduto. Richiede una conversione dello sguardo: scoprire l'opera già compiuta da Dio, prima del nostro arrivo.
In secondo luogo implica la disponibilità a mettersi in gioco a servizio di questa azione che ci ha preceduto, con le risorse di cui ciascuno dispone.

Il vescovo suggerisce tre positive disponibilità:

1. Creare comunione con stile familiare
2. Trasformare la Chiesa in missione, in uscita. Occorre convertire la logica del si è sempre fatto così e domandarsi "cosa sia opportuno tagliare dell'attuale programmazione pastorale" per dare slancio alla missione (pag. 13).
3. Fare del Vicariato il luogo concreto della missione sul territorio e contemporaneamente luogo concreto della collaborazione tra parrocchie, soprattutto per la formazione dei laici e la realizzazione del progetto pastorale diocesano.

don Maurizio UDA
Vicario foraneo

Paolo VI Beato

"Cristo nostro unico mediatore Tu ci sei necessario" (lettera pastorale alla diocesi di Milano 1955)

"Vogliamo amare la Chiesa con fervore sincero, con fervore nuovo, con fervore divorante e dilatante. Cristo è vivente nella Chiesa. Ogni opacità è attraversata, ogni delusione superata, ogni scandalo vinto; nell'amore, nel pianto forse, nella certezza finale. Quanto più amiamo la Chiesa, tanto più amiamo Cristo e assumiamo la sua forma (Lettera al clero per la domenica delle Palme 1963)

Queste parole di Papa Paolo VI ci testimoniano la grandezza umana e spirituale di un Papa che il 19 ottobre scorso è stato proclamato beato davanti ad una piazza San Pietro gremita da tanta gente che ha voluto testimoniare non solo l'amore per il Papa beato, ma per Papa Francesco che ha celebrato l'Eucarestia nella quale ha ricordato la figura di Papa Montini: "(…) nei confronti di questo grande Papa, di questo coraggioso cristiano, di questo instancabile apostolo, davanti a Dio oggi non possiamo che dire una parola, tanto semplice quanto sincera ed importante: grazie!
Grazie nostro caro e amato Papa Paolo VI!
Grazie per la tua umile e profetica testimonianza di amore a Cristo e alla sua Chiesa". Ed ancora alla preghiera dell'Angelus ha ricordato come Paolo VI, il grande timoniere del Concilio, all'indomani della chiusura dell'Assise conciliare scrisse nelle sue annotazioni personali: "Forse il Signore mi ha chiamato e mi tiene a questo servizio, non tanto perché io vi abbia qualche attitudine, o affinché io governi e salvi la Chiesa dalle sue presenti difficoltà, ma perché io soffra qualche cosa per la Chiesa, e sia chiaro che Egli e non altri la guida e la salva"

Basterebbero le parole a testimoniare come tutta l'iconografia che ci ha tramandato un Papa Paolo VI triste, cupo e schiacciato dalla responsabilità, sia non solo falsa, ma del tutto priva di quegli occhi, che come quelli di Papa Montini sapevano leggere con bontà e misericordia la storia e la vita e che gli occhi bendati sono spesso i nostri che ci lasciamo trascinare da quel mondo per il quale papa Paolo VI ebbe parole durissime.

La grande partecipazione di popolo alla sua beatificazione ha confermato che nella vita della Chiesa non c'è un prima e un dopo, non ci sono strappi, ma solo un cammino i cui passi di noi poveri uomini sono condotti da Cristo e da Maria, che proprio Paolo VI nella "Marialis Cultus" ha voluto proclamare "Madre della Chiesa".

Magda e Gabriele

Funzione per i fedeli defunti

La S. Messa in commemorazione di tutti i fedeli defunti della parrocchia, di domenica 2 novembre, è stata celebrata al cimitero in un rinnovato contesto che ha reso particolarmente comoda la partecipazione alla folta assemblea. Il merito della sistemazione lo si deve al **GRUPPO BISBINO – ROVENNA** della sezione di Como dell'Associazione Nazionale Alpini, che in occasione del suo novantesimo anno di fondazione, ha voluto regalare alla popolazione un importante intervento di sistemazione dei viali interni del cimitero.

Grazie alla nuova pavimentazione dei viali, l'altare per la celebrazione è stato allestito proprio nel centro del cimitero, favorendo la partecipazione alla funzione e soprattutto dando una connotazione di centralità alla celebrazione eucaristica, in un giorno così importante per il ricordo dei nostri cari defunti.

L'inaugurazione dei lavori eseguiti al cimitero, avvenuta il 5 ottobre, è stata preceduta la sera prima da un affollato concerto nella chiesa parrocchiale, del Coro Della Brigata Alpina Tridentina in Congedo, sempre offerto dal Gruppo Bisbino – Rovenna.

E' doveroso ricordare che già nel 2004 per il suo ottantesimo anno di fondazione, il locale gruppo dell'A.N.A., ha offerto i lavori di ristrutturazione del viale di accesso al cimitero il: Viale delle rimembranze, e il vicino monumento ai Caduti.

Gli iscritti al gruppo con il loro impegno in varie attività e lavori, sono un bel esempio da seguire e promuovere di perfetto spirito cristiano di aiuto gratuito verso il prossimo.

La comunità tutta vuole ringraziare sentitamente il Gruppo Bisbino – Rovenna dell'A.N.A. per il lodevole lavoro compiuto.

ORATORIO

La comunità di Rovenna è molto attiva e riesce a mantenere una sua vita e personalità in tutti i campi. Le associazioni, numerose e capaci, le manifestazioni tradizionali che attirano tanti ospiti da fuori rendono viva questa frazione. La Parrocchia, dal 2009 è parte integrante della comunità pastorale BEATA VERGINE DEL BISBINO, e svolge la pastorale in linea con l'intera comunità e si deve occupare, nella sua modesta dimensione, di un complesso ed impegnativo patrimonio di edifici di culto e immobili vari, primo fra tutti il Santuario del Bisbino.

L'oratorio di Rovenna esiste nella sua attuale struttura dagli anni 50, quando fu costruita la sala cinema teatro e l'edificio adiacente. Mentre la parte aule dottrina, servizi e sala riunioni/bar sono state ristrutturate negli ultimi 20 anni la sala grande non più utilizzata per cinema e recite fin dagli anni 80 è rimasta inutilizzata, salvo servire da supporto alle manifestazioni di ogni genere che Rovenna ospita nel corso dell'anno.

Da molto tempo ci si chiede se e come ristrutturare il complesso ma ultimamente la situazione di degrado ormai evidente dell'edificio grande ha stimolato una discussione che ha coinvolto le associazioni attive a Rovenna, i consigli parrocchiali (pastorale ed economico) insomma tutti coloro che vogliono mantenere a Rovenna una sua personalità sia religiosa che civile in questi tempi difficili. Come è giusto che succeda vi sono state opinioni in parte contrastanti su cosa fare e come finanziarlo.

Da un lato vi è la necessità di interventi rivolti ad evitare un degrado definitivo, dall'altro si cercano soluzioni che consentano un utilizzo positivo ed un mantenimento futuro.

La preoccupazione riguarda anche le possibilità di finanziare gli interventi, comunque impegnativi, senza compromettere il mantenimento degli altri edifici della parrocchia. L'esperienza degli anni passati ha dimostrato che quando vi è un'iniziativa condivisa la popolazione di Rovenna risponde con entusiasmo. Questo dobbiamo fare nei prossimi mesi e lavorare insieme per lanciare un progetto di tutti e realizzarlo insieme.

ing. Giorgio CARCANO

Caritas Parrocchiale

La Caritas è di tutti

Sicuramente qualche volta abbiamo offerto viveri o capi di vestiario alla Caritas parrocchiale pur non sapendo bene a chi sono destinati, spesso pensiamo ai senza dimora o a stranieri senza lavoro, comunque a persone abbastanza lontane da noi per essere conosciute. Non è sempre così: spesso le necessità di chi si rivolge al centro di ascolto sono le più comuni, comuni anche alle nostre esistenze di persone con un tetto sopra la testa. C'è chi ha perso il lavoro e non sa come pagare le bollette o la rata dell'affitto; chi cerca casa ad un canone sopportabile o mobili di seconda mano per arredarla; chi chiede aiuto per iscrivere i bambini alla scuola per l'infanzia e chi ha bisogno di un tramite per rivolgersi ai servizi sociali.

Tutto ciò (e molto altro) viene svolto da un gruppo di persone che si alternano costantemente ad "ascoltare" le necessità di un'utenza che, mese dopo mese, va allargandosi nei numeri e nella varietà dei casi: si tratta di un'attività impegnativa,qualche volta gratificante (quando si trova una soluzione…), altre volte meno (quando si riesce "solo"ad offrire sostegno umano a chi è nel bisogno).

Per tutto questo la Caritas parrocchiale continua ad avere necessità di sostegno e di collaborazione da parte di tutti noi, sia per l'aspetto economico, dato che i fondi scarseggiano, che per quello di affiancamento nella conduzione del Centro di ascolto.

Non è necessario possedere competenze particolari, e non è nemmeno importante quanto tempo o quale cifra si offre, l'importante è dare un contributo, sia pure piccolo, per poter proseguire il cammino insieme.

Attualmente il centro Caritas di Cernobbio segue più di 60 nuclei famigliari e molti casi individuali.

La parrocchia siamo tutti noi!

Don Bruno riassume l'urgente necessità di collaborazione in vari settori della parrocchia nella frase:
"La comunità parrocchiale non sono solo i preti, ma siamo tutti noi!".

Ne deriva l'importanza di superare le comuni remore e di impegnarci in qualche ambito, magari quello più affine alle nostre capacità. D'altra parte le possibilità di scelta sono ampie…

- Servizio di pulizia e ordine nelle chiese
- Servizio di sacrestia
- Servizio di lettura nelle funzioni religiose
- Servizio di cantoria
- Servizio di manutenzione ordinaria nelle chiese
- Servizio di accompagnamento di persone anziane e sole
- Servizio di catechesi battesimale
- Servizio presso la Caritas parrocchiale

Per aderire alle proposte è sufficiente rivolgersi al parroco.

Una storia lunga ben 450 anni!!!

Quattrocentocinquant'anni di storia della parrocchia sono un tappa di grande importanza, una fetta considerevole di vita, un numero notevole di persone, di storie e di volti.

Quattrocentocinquant'anni ricchi di avvenimenti che hanno accompagnato la vita di tante famiglie e che hanno coinvolto tutti i nostri "padri".

Storie conosciute e che si tramandano da padre in figlio e storie nascoste che pochi ricordano o che nessuno conosce più, in ogni caso, è la nostra storia e ciò che siamo oggi è grazie a questa!

Quattrocentocinquant'anni che hanno visto la crescita della nostra comunità parrocchiale e che l'hanno formata e rafforzata.

Basta sfogliare le pagine dei registri parrocchiali e girare le tante pagine dei quaderni del chronicon per rendersi conto della vastità e della bellezza della nostra storia.

Di fronte a tutto ciò sono almeno tre gli atteggiamenti che dobbiamo riscoprire e che spesso ci mancano:

- DIRE GRAZIE a Dio, prima di tutto, per le "grandi cose" (per usare le parole di Maria) che ha compiuto per noi, con noi e in noi. Un grazie che non è semplicemente per il positivo che c'è stato, ma un grazie carico anche di quella consapevolezza che anche attraverso la difficoltà può nascere un bene.

- FARE TESORO del passato senza rimpiangere i tempi che furono. Il passato deve insegnarci qualcosa, ma non tenerci imprigionati al vecchio. Fare memoria dei quattrocentocinquant'anni vuol dire essere disposti a camminare nel "nuovo" custodendo nel cuore l'insegnamento del "vecchio".

- RESPONSABILIZZARSI ad essere testimoni, veri ed autentici, di una fede, la NOSTRA, nei confronti delle nuove generazioni e dei nuovi arrivati come lo sono stati per noi i nostri "padri".

L'occasione dei quattrocentocinquant'anni vuole essere anche opportunità per ringraziare tutte le persone che ogni giorno si dedicano alla vita della nostra comunità. Persone che in modo semplice e spesso silenzioso donano il loro tempo, la loro fantasia, i loro talenti… affinché la parrocchia sia viva. Sono tante le persone che, nonostante le fatiche, credono che sia bello fare comunione anche se c'è sempre tanto bisogno e lo spazio c'è per tutti.

L'augurio, infine, è quello di essere costruttori del futuro guidati non dalle nostre idee, ma disponibili ad essere, come diceva Madre Teresa di Calcutta, matite delle mani di Dio per poter scrivere ancora lunghe pagine della nostra vita.

don Simone

Residenza Sanitaria Assistenziale (R.S.A.) - Casa di Riposo Santa Maria della Pace

"L'arte del movimento" dei nostri nonni

E' una giornata di fine ottobre. La casa dei nonni è illuminata da un bel sole caldo che la rende viva anche nei suoi colori quasi volesse invitare la gente che passa ad entrare per un saluto ai nonni ristabilendo magari rapporti interpersonali vicini il più possibile a quelli di una famiglia. Del resto erano queste le intenzioni del fondatore della Casa, don Luigi Guanella, oggi santo, che si è posto da sempre l'obiettivo di realizzare nelle sue Case un clima familiare in cui ciascuno fosse accolto, rispettato e amato.

Quante cose nel frattempo sono cambiate: era il 1899 - circa 115 anni fa - quando è stata posta a Stimianico la prima pietra per la costruzione di una Casa come asilo infantile e oratorio per la gioventù femminile del paese e successivamente come rifugio per i più poveri tra i poveri. Risale agli anni '30 la sua destinazione come Casa di Riposo. Da allora, a seguito di ampliamenti, ristrutturazioni varie, cambio di gestione e continui aggiornamenti tecnologici hanno reso la struttura più accogliente e attrezzata per le nuove esigenze.

Oggi si avvale di personale cortese, disponibile, motivato e qualificato. Un aiuto, oltre a parenti, amici e conoscenti, viene dato anche da "Cooperatori Guanelliani" coordinati da Rita anche se con il passare degli anni si è ridotto il loro numero. Da aggiungere, inoltre, la Comunità Pastorale "Beata Vergine del Bisbino" che ha inserito la Casa di Riposo nel contesto parrocchiale della frazione di Stimianico al fine di essere parte integrante della vita del territorio.

Un ambiente vivo e con tante iniziative.

Tempo addietro affacciandomi dentro la palestra mi è apparso un quadro inaspettato: chi ai pedali, chi alle parallele, chi alla spalliera, chi alla scaletta, chi a dipingere, chi a fare lavoretti manuali e tante altre cose. Sorpreso mi sono avvicinato e subito ho notato interesse e tanta buona volontà.

Il progetto di quest'anno dal titolo "l'arte del movimento" coinvolge animazione, psicomotricità e fisioterapia il cui gruppo di lavoro, composto da Laura, Silvia ed Emanuela. si dà un gran da fare con pazienza, gentilezza e professionalità per mettere a loro agio i nostri nonni.

Nel riflettere sul complesso dell'ambiente, direi familiare, mi é venuta in mente una frase che merita di essere ricordata perché molto significativa e cioè "che nessuno è felice come chi sa di essere amato".

Domenico ZUMBÉ

Famiglie in festa

Si, come ogni anno, la terza domenica del mese di settembre, la Madonna attende questo appuntamento con la nostra parrocchia. E la nostra comunità cristiana si rivolge a Lei per chiederle di essere affiancata nel cammino del nuovo Anno pastorale che inizia, donandoci il "Suo" senso di comunione. È l'avvenimento per cui viene invocata Regina della Famiglia, per ottenere la Sua protezione sulle nostre famiglie perché rimangano al centro di tutto. Perché è nella famiglia che ci si prende cura l'uno dell'altro, si curano i malati, si accompagnano gli anziani. Perché la famiglia è il luogo che il Signore ha voluto come spazio dove l'uomo ama l'uomo, dove l'uomo ama Dio.

I momenti di preparazione alla festa sono iniziati il giovedì antecedente attraverso l'invito particolare agli ammalati e agli anziani che si sono ritrovati nella chiesa di S. Teresa, per la recita del Santo Rosario.

Dopo la preghiera don Antonio ha conferito il Sacramento dell'Unzione degli Infermi a coloro che ne hanno fatto richiesta. Momento forte ed emozionante per gli ammalati che hanno ricevuto in dono il Sacramento, segno della tenerezza di Dio per chi è nella sofferenza.

Il venerdì sera, nella chiesa di Sant'Ambrogio, recita del Santo Rosario, animato dai componenti le diverse commissioni. Il sabato Santa Messa solenne in Sant'Ambrogio, e alla sera, in oratorio concerto della banda musicale. All'interno della celebrazione eucaristica domenicale la festa degli anniversari di matrimonio: una settantina gli inviti recapitati alle coppie. Undici solamente coloro che vi hanno aderito. Significativo il momento per i partecipanti commossi per l'accoglienza.

Dopo l'omelia hanno rinnovato le promesse nuziali consapevoli che le grandi date vengono ogni tanto, ma che ogni giorno, fatto di tanti piccoli gesti che si ripetono, può diventare straordinario, perché la straordinarietà è dentro di noi, non nelle vicende o nelle cose.

Il pomeriggio della domenica la comunità si è raccolta nella chiesa di S. Teresa per recitare i vespri, nello stesso momento le famiglie con i bambini si preparavano ad allestire la rappresentazione del gruppo 0-6 anni. I bambini infatti vengono invitati a vestire gli abiti di Gesù e dei suoi amici, e così inizia il racconto, semplice ma intenso, rivolto ai bambini e ai loro genitori.

Una narrazione delle due scene della vita di Gesù che viene realizzata davanti alla chiesa e in oratorio.

Al termine del vespro la comunità inizia la processione, accompagnata dalla banda musicale e dal coro: le immagini dei bambini in questi "quadri" un po' particolari è sempre emozionante, sicuramente per i genitori, ma anche per la comunità.

I papà si alternano nel portare la statua della Madonna durante il percorso e tutti insieme raggiungiamo l'oratorio: la comunità ancora una volta si stringe accanto alla "Regina della Famiglia" in un abbraccio fatto di bambini e don Antonio conclude questo momento con la benedizione. Il momento conclusivo della celebrazione è la S. Messa per i defunti che viene celebrata a S. Ambrogio ricordandoli come coloro che ci hanno preceduto nell'amore di Cristo e di Maria, ma che restano nel cuore…insieme per sempre.

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno dato il loro contributo per la riuscita della festa.

Luisa, Serena e Alessandra

Gingerbread cookies (biscotti al pan di zenzero)

Scoppiettante di gioia, posso dare il benvenuto al periodo dell'anno che preferisco: il periodo natalizio!

Il Natale, per me, è sempre stato magico, per via di quellaa magia che si può respirare solo con l'aria di neve che sbuffa contro i nostri nasini infreddoliti e che si può sbirciare tra le lucine appese per le strade. Ma per la gioia del mio girovita, ahimè, Natale è anche e sempre stato sinonimo di abbuffate, perché diciamocelo, chi di noi non ha già l'acquolina al pensiero di una bella fetta di panettone o di pandoro, magari guarnita da un'invitante cremina ipercalorica?.

E dunque, colgo l'occasione per lasciare un attimo da parte le riflessioni sul Natale e regalarvi un'idea dolciosa da preparare soli o in compagnia, da appendere all'albero o da regalare a qualcuno di speciale!

Vi propongo la ricetta dei divertenti e molto particolari **BISCOTTINI AL PAN DI ZENZERO!**

Ci occorreranno:

- 350 g di farina 00
- 160 g di zucchero, preferibilmente di canna
- 150 g di burro
- 150 g di miele (o se ne avete la possibilità utilizzate la melassa)
- 1 uovo
- 1/2 cucchiaino di bicarbonato di sodio
- 1/4 cucchiaino di noce moscata in polvere o da grattugiare (finemente)
- due cucchiaini rasi di cannella
- due cucchiaini rasi di zenzero

Cominciamo!

In una capiente terrina versiamo tutti gli ingredienti secchi (la farina setacciatela, mi raccomando), aggiungete lo zucchero, il burro freddo a tocchetti e il miele. Mischiamo il tutto con l'aiuto di uno sbattitore elettrico (io ho preferito utilizzare le mani), fino ad ottenere un "impasto sbriciolato". Aggiungiamo l'uovo e mischiamo nuovamente. Creiamo una palla e avvolgiamola in una pellicola trasparente che lasceremo riposare in frigorifero per almeno due ore.

Passato il tempo stendiamo l'impasto lasciando uno spessore di circa 4mm.

Ora diamo forma ai biscotti con l'aiuto di stampini a tema natalizio; l'omino è davvero l'ideale!.

Stendiamoli su una teglia ricoperta da carta da forno e infornamoli a 180 °C dai 7 ai 10 minuti, fino a quando non saranno dorati. Devono rimanere un pochino morbidi appena sfornati.

Tocco finale:

Gli omini di pan di zenzero senza una piccola decorazione perdono gran parte del loro fascino.

Mentre aspettiamo che i biscotti si raffreddino un pochino, prepariamo la glassa montando a neve ferma l'albume di un uovo e incorporando poco alla volta, sempre sbattendo, dello zucchero a velo (circa 150g).

Inseriamo la crema in una sac à poche dal beccuccio stretto e diamo il via alla fantasia!

Auguro un dolcissimo Natale a tutti voi!

Sara

La comunità in visita dal Papa

Il pellegrino non è una persona che cammina, è una persona che cerca. E a questa ricerca alcuni parrocchiani della Comunità pastorale, si sono affidati nei giorni tra il 9 e il 12 novembre accompagnati da don Simone.

1ª tappa 9 novembre - Duomo di Orvieto

Le preghiere davanti al Corporale del Miracolo Eucaristico di Bolsena del 1263 qui esposto e la consegna di dubbi, incertezze e fatiche alla Madonna dei Raccomandati

...e' da riscoprire il grande bene interiore che si può ottenere affidandosi a Maria, una Madre ricca di Sapienza.

2ª tappa 10 novembre - Roma Citta' del Vaticano

Entrare nella Basilica di San Pietro fa sentire all'improvviso la nudità dell'essere umano, ci si sente spogliati delle inutili barriere che erigiamo gli uni contro gli altri, e si è attenti, stupiti, affascinati dalla maestosità, dall'imponenza, dal grande significato che si può attribuire a ogni opera. Quando poi si accede alla Cappella Sistina si ha la netta sensazione di essere inermi e quasi impotenti di fronte a una magnificenza e a una operosità così geniali.
Ecco all'improvviso che, nella teorica contrapposizione tra arte, filosofia, teologia, si svela il grande e continuo regalo che Gesù fa agli uomini: la bellezza. Essa da sola parla, istruisce, pervade.

Questo rende eterne le opere d'arte.

Questo rende l'idea della nostra simbiosi con l'eternità.

Questo ci dice che la nostra anima va nutrita più spesso di Parole eterne.

Questo ci dice che tutti, anche se lontani dal Vangelo, possiamo RICOMINCIARE SEMPRE, MIGLIORARCI SEMPRE. Troveremo pace quando vedremo ogni giorno, diventare migliore di quello precedente.

3ª tappa 11 novembre - Basilica di San Paolo Fuori le Mura

Ecco che la Porta Santa – che si apre ogni 25 anni per il Giubileo - reca la scritta *"Non c'è dono che superi la conquista della pace"*

Ad Sacram Pauli cunctis venientibus...sit pacis donum et salus...

E poi il complesso di S. Giovanni in Laterano con l'opportunità della visita alla cappella del Sancta Santorum, ritenuto il luogo più sacro al mondo.

4ª tappa 12 novembre - Udienza del Santo Padre Papa Francesco

Tutti i partecipanti al pellegrinaggio, nonostante l'età, gli acciacchi, il maltempo di quella mattina (poi fortunatamente diradatosi) e l'invito di don Simone a considerare gli eventuali possibili disagi, non hanno minimamente preso in considerazione l'idea di rinunciare all'Udienza.

Tutti avevano un desiderio forte di esserci, un desiderio forte di ascoltare il Papa. Un uomo che è facile da capire, che ricorda sempre gli ammalati, che benedice, che ha tanta delicatezza per tutti.

E' un uomo di Dio, che colpisce molti per la sua umilà.

La sola presenza del Papa ha suscitato in tutti una commozione interiore che non ha uguali (e per tutti si intendono presenze dagli angoli piu' disparati della terra).

Nel corso dell'udienza ha fatto un ritratto esatto di come dovrebbero essere i Vescovi, i Presbiteri, i Diaconi oltre ad aver nuovamente rivolto un appello per le drammatiche vicende dei cristiani che in varie parti del mondo sono perseguitati e uccisi a motivo del loro credo religioso.

La considerazione ultima, che è per tutti, è che c'è tanto bisogno di pregare, c'è tanto bisogno di conversione.

Il gruppo dei pellegrini

Buon Natale!!!

OLTRE DUECENTRO PRESEPI IN MOSTRA
Promosso da "La Giostra del Sorriso" e "Azalai"

EMERGENZA IRAQ

In occasione dell'Avvento le parrocchie della Comunità pastorale della Beata Vergine del Bisbino promuovono - attraverso la Caritas diocesana - una raccolta fondi a favore delle Comunità cristiane irachene vittime della violenza del Califfato Islamico.

RACCOLTA VIVERI

è stata promossa anche una raccolta viveri da destinare alle famiglie bisognose, seguite dalla Caritas di Maslianico e di Cernobbio.